



SOCIETÀ

I riti delle Curiae Veteres
gli scavi sul Palatino

SARA GRATTOGGI A PAGINA XI

Palatino, i segreti delle Curiae Veteres la scoperta degli studenti-archeologi

Archeologia / Gli scavi

La professoressa
Panella
"Trovati i resti
dei riti
di espiazione
che risalgono
al V secolo a.C."

SARA GRATTOGGI

FU una piccola "rivoluzione" paesaggistica e architettonica, accompagnata da riti di espiazione, quella che nel V secolo a.C. ridisegnò l'antico santuario delle Curiae Veteres, sul versante nord-orientale del Palatino. Dove da giugno l'archeologa Clementina Panella è tornata a scavare, dirigendo la campagna 2015 dell'università La Sapienza, cofinanziata dalla [Fondazione Roma](#), che coinvolge 85 studenti. Le indagini si sono concentrate quest'anno sulle antiche Curie dove comparivano, ritagliate da murature di tutte le età, stratigrafie del V secolo a.C.. Periodo in cui, racconta Panella, «un evento drammatico che ancora non abbiamo identificato portò a una rivisitazione dell'appendice collinare, con fondazioni impressionanti che ricomposero un paesaggio nuovo». L'antico santuario delle Curiae Veteres, attribuite dalla tradizione a Romolo, aveva già subito due grandi restauri: uno in età serviana, l'altro con Tarquinio il Superbo. Ma è negli anni della nascita della Repubblica che l'area subì il cambiamento forse più eclatante, con la riconfigurazione di tut-

to il sistema collinare e il rifacimento del santuario. «Abbiamo trovato moltissimi reperti databili fra il 500 e il 400 a.C., ma anche delle fasi precedenti», spiega Panella. E ad aprire agli archeologi inediti scorci sul passato più remoto del santuario sono stati proprio i resti dei riti di espiazione celebrati nella fase della demolizione e ricostruzione del V secolo.

«Quel che ha caratterizzato l'ultimo scavo — racconta l'archeologa — è stato proprio il rinvenimento di almeno una decina di piacula, e cioè di piccoli alloggiamenti di pietre intorno alla terra bruciata, dove si conservavano i resti delle architetture e degli arredi precedenti. Ogni volta che si procedeva a una demolizione, infatti, per non scatenare l'ira degli dèi, si svolgevano particolari riti di espiazione e purificazione, in cui si sacrificavano animali e si conservava una parte per il tutto di ciò che era stato demolito». Ma per l'archeologa che ha dedicato la propria vita agli scavi sulle pendici nord-orientali del Palatino — con scoperte sensazionali come quella delle insegne di Massenzio — l'emozione forse più grande è stata quella di arrivare al "Palatino vergine" e cioè alle stratificazioni più antiche dei limi e delle argille del Paleovevere. «In fondo — spiega Panella — è questo che noi archeologi facciamo: ricostruiamo paesaggi e storie, ne riannodiamo i fili, scendendo in profondità, fino a toccare i suoli più antichi». A visitare il cantiere-scuola 2015, che si chiuderà venerdì, saranno oggi il soprintendente per il Colosseo, Francesco Prosperetti, il rettore della Sapienza, Eugenio Gaudio, e il presidente della [Fondazione Roma](#), [Emmanuele Emanuele](#), che ha cofinanziato gli scavi didattici di quest'anno, insieme ad altri sponsor (Fondazione Bnc, Hdi Assicurazioni e Ibl Banca). Mentre la Soprintendenza ha curato e diretto la messa in sicurezza e il restauro delle strutture a rischio, anche in vista della fruibilità futura dell'intera area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL SANTUARIO

Sopra, l'area dell'antico santuario delle Curiae Veteres: le indagini si sono concentrate sulle antiche Curiae dove comparivano stratigrafie del V secolo a. C.



I LAVORI

Sopra e in alto, operai e studenti al lavoro nel cantiere dell'antico santuario delle Curiae Veteres, sul versante nord-orientale del Palatino, dove da giugno l'archeologa Clementina Panella ha guidato le operazioni di scavo